

Molteplici forme ed usi delle zucche



*J.A. van der Baren, Natura morta con zucche, 1657,
Kunsthistorisches Museum, Vienna*

Le cucurbitacee



*Il cocomero asinino, specie non edule
per il suo contenuto in sostanze
tossiche*

http://www.sardegnaflora.it/linkerbe%20a-1/ecballium_elaterium.html

La famiglia delle Cucurbitaceae comprende circa 1000 specie di cui solo 33 sono coltivate e di queste ultime 23 hanno rilevanza solo a livello locale e 10 hanno importanza economica globale. Fra queste ultime si ricordano l'anguria (*Citrullus lanata*), il cetriolo (*Cucumis sativus*) il melone (*Cucumis melo*), la zuccina (*Cucurbita pepo*) e la zucca (*Cucurbita maxima*).

Nella flora italiana non sono numerose le cucurbitacee spontanee; la specie più nota è il cocomero asinino (*Ecballium elaterium*), pianta ruderale di ambiente mediterraneo.

Le cucurbitacee

Diverse specie di cucurbitacee di origine europea, asiatica e africana sono coltivate nei tempi antichi per molti usi, fra cui alimentazione, medicinali, utensili e recipienti di cucina, strumenti musicali, maschere e fibre tessili. Ne sono testimonianza molte descrizioni in autori latini del I secolo d.C. quali Plinio il Vecchio, Lucio Giunio Moderato Columella e Dioscoride Pedanio, e mosaici romani ritrovati a Tor de' Schiavi (Roma, III sec. d.C.) e anche a El Jem (Tunisia, III sec. d.C.).



Mosaico di Tor de' Schiavi



Mosaico di El-Jem



Particolare dei festoni di Giovanni da Udine (1517) a Villa Farnesina

Le zucche attualmente coltivate nell'areale mediterraneo sono di origine americana e furono introdotte da Cristoforo Colombo al ritorno dai suoi viaggi alla ricerca delle Indie. Probabilmente la familiarità della coltivazione e la facilità della conservazione ne spiegano l'immediata diffusione in Europa, tanto che esemplari americani figurano già nei grandi festoni vegetali degli affreschi di Villa Farnesina a Roma (Giovanni da Udine, 1517).

Versatilità della zucca

Sarà forse la grandissima diversità di forme della zucca che ha stimolato l'uomo a usarla, oltre ovviamente per la squisita polpa edibile, per svariati usi e a sfruttarne l'ampia gamma di dimensioni, la durezza della scorza, le curve, i semi piuttosto duri, le fibre, per creare manufatti utili e spesso esteticamente apprezzabili nel campo della conservazione, dell'utensileria, dei tessuti, della musica, delle decorazioni, del fumo.

Molte di questi impieghi di origine antichissima sono ancora comunemente diffusi in parecchi paesi.



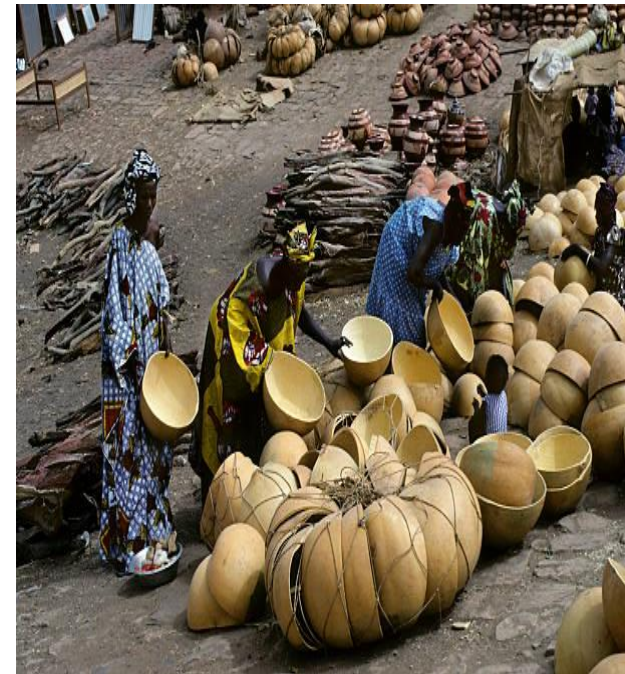
Contenitori

La forma oblunga e un collo stretto hanno permesso alle zucche *Lagenaria* di essere usate come contenitori per liquidi già dai tempi antichi. I pellegrini per Santiago la usavano come borraccia e le statue che ne immortalano il passaggio rappresentano proprio pellegrini con la tipica zucca appesa al bastone.



**Statua dei pellegrini di Santiago,
Monte do Gozo, Spagna
(Fonte Osservatore Romano)**

In vari paesi dell'Africa Occidentale si usano tuttora le grandi zucche tonde dette «calabash» (*Lagenaria siceraria*), che, una volta svuotate e quindi leggerissime, sono i contenitori tipici delle famiglie africane.



**Zucche calabash al mercato di Mopti,
Mali (fonte Getty Images)**

Utensili

Sempre in Africa, piccole zucche con collo stretto vengono fatte seccare e svuotate per formare dei cucchiaini o dei mestoli. In America Latina, in particolare in Argentina, piccole zucche tondeggianti (o in alternativa piccole melanzane) vengono essiccate e formano la tipica bombilla per bere l'infuso di yerba mate.



Spugna

Sempre in ambito domestico, zucche allungate (*Luffa aegyptiaca*) vengono sbucciate e trattate per rimuovere tutto tranne la rete di fibre dello xilema. Si ottiene così un'ottima spugna utile per lavarsi o per pulire le pentole.



Strumenti musicali

Uno dei campi più affascinanti è quello della musica, in cui la zucca funge da cassa di risonanza per vari strumenti musicali. I più semplici sono le maracas dell'America Latina, costituiti da una zucca cava riempita di sassolini o semi secchi. Lo strumento produce il suo caratteristico per scuotimento: i grani interni picchiano tra di loro e contro la parete interna.



Maracas

Il matofono, sempre latino-americano, è costituito da una piccola zucca divisa in due parti con un orifizio per appoggiare le labbra: ambedue le parti vibrano, per la leggera pressione esercitata con le dita. Il timbro cambia al variare della pressione e il suono ricorda una tromba in sordina.



Matofono

Strumenti musicali

Il berimabo è uno strumento musicale a corda percossa di origine africana e molto diffuso in Brasile in seguito alla tratta degli schiavi. Si tratta di una zucca cava con una grande apertura attaccata alla fine di un arco su cui è tesa una corda metallica. La zucca forma la cassa di risonanza per i suoni prodotti percuotendo la corda con una bacchetta.



Berimbau

Il flauto hulusi, originario della Cina, è composto da tre canne di bambù inserite in una zucca che serve da somiere per l'aria; la canna centrale ha di solito sei buchi e le altre due servono da bordoni. Per suonarlo lo si tiene verticalmente.



Flauto hulusi

Strumenti musicali

In Africa si usa la kora, un'arpa-liuto costituita da una cassa di risonanza ricavata da metà zucca (*Lagenaria*): metà zucca è ricoperta di pelle di vacca o antilope. Nella parte superiore della cassa di risonanza si monta un manico in legno, che costituisce la base per la montatura di 21 corde sorrette da un ponte.



Kora (fonte American Musical Instrument Society)

Dall'Africa proviene anche il balafon, uno xilofono pentatonico oppure diatonico, composto da una struttura di base in fasce di bambù o di legno sotto cui sono poste una dozzina di zucche, le casse di risonanza. Le zucche più grandi danno un suono grave, e le piccole producono un suono acuto.



Balafon del Burkina Faso

Ornamenti e decorazioni

Le belle forme delle zucche e la buccia facilmente decorabile permettono di impiegarle come ornamenti in tante occasioni, da addobbi natalizi a paralumi, alle bellissime zucche di Halloween della tradizione anglosassone.



Fumo

Le zucche di più piccole dimensioni trovano spesso impiego nella fabbricazione delle pipe.



*Pipa Strambach
Calabash*



*Pipa africana di zucca con
decorazioni di rame*



*Pipa Bemba, Zambia
(fonte Amyas Naegele)*

Bibliografia

Chomicki G., Schaefer H. and Renner S.S., 2019. Origin and domestication of Cucurbitaceae crops: insights from phylogenies, genomics and archaeology, *New Phytologist* (2020) 226: 1240–1255 doi: 10.1111/nph.16015

Evans, B., African musical instruments, <https://www.contemporary-african-art.com/african-musical-instruments.html>

Janick, J., The Cucurbits of Mediterranean Antiquity: Identification of Taxa from Ancient Images and Descriptions, *Annals of Botany* 100: 1441–1457, 2007, www.aob.oxfordjournals.org